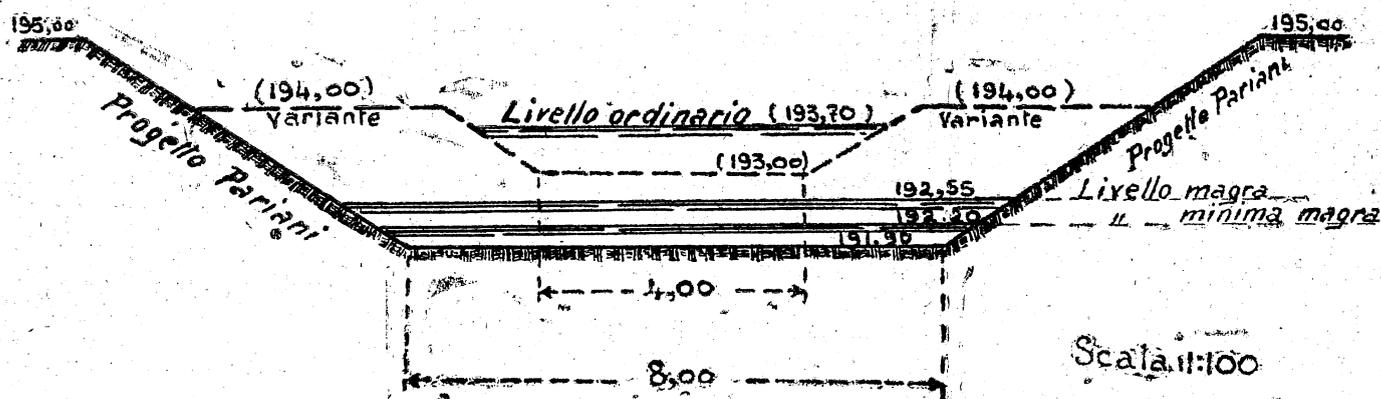


CRONACA VERBANESE

La dolorosa storia del Canale di Mergozzo

Come l'opera fu studiata, decisa, iniziata, per poi essere abbandonata - Ricordi e necessità di zona



Un articolo apparso or è qualche giorno su un quotidiano milanese, in cui si accennava all'abbandono dei lavori per la sistemazione definitiva del canale che mette in comunicazione il lago di Mergozzo col Lago Maggiore, ha suscitato la ripresa delle discussioni in merito a questo importantissimo problema regionale.

Sembrava, dopo quanto era avvenuto nello scorso anno, che la questione fosse ormai definitivamente sepolta, ma invece abbiamo appreso, tra le rinnovate discussioni, quanto sia vivo il rammarico della popolazione di Mergozzo per l'avvenuta sospensione dei lavori tendenti alla sistemazione del canale che una volta compiuto, avrebbe portato alla bonifica per prosciugamento e per colmata di una vasta zona di terreni paludosi e ristabilita una via d'acqua naturale, utilissima ai fini del turismo e del traffico commerciale.

Ai tempi di Agirando e Reginaldo

Negli antichi tempi, come risulta da un documento dell'anno 885, nel quale Agirando, notaio, registra una donazione fatta da Reginaldo, Arcidiacono, alla Chiesa di Santa Maria in Novara, il lago di Mergozzo altro non era che un'insenatura formata dalle acque del Lago Maggiore.

Col volgere dei secoli l'avanzarsi di terreni alluvionali si andò formando una pianura che si stese da Montorfano alla collina di Bieno e Cavandone.

Gli storici e i geografi sono concordi nello stabilire che la separazione dei due laghi, malcerta nel secolo XIII, andasse facendosi completa e definitiva soltanto fra il XIV e il XV secolo.

Il canale naturale che collegava i due laghi era navigabile, ma spesso decresceva in maniera che, come afferma un documento del 1614, «le barche che vengono suso condotte dal lagho Maggiore, per venire in detto laghetto, si conducono per forza de remi et fanno sudare li barcaroli».

Ciò malgrado il canale aveva una grande importanza e ciò risulta da un antico disegno di proprietà del Conte Giberto Borromeo eseguito nel 1697 dal vice capitano e pretore don Joseph Moros de Alcalá, il quale col nome di «Navigium», designa il canale che era la grande ed unica via commerciale fra i due laghi.

Nel volger del tempo nessuna cura venne diretta a mantenere in efficienza questa via naturale d'acqua che finì col divenire sempre più scarsa, impaludandosi per vari tratti e specialmente nel punto in cui sfociava nel Lago Maggiore, costituendo una perniciosa zona malarica.

La scomparsa del canale

La bonifica e la ricostruzione dello scarico naturale del Lago di Mergozzo nel Lago Maggiore si rese man mano necessaria col peggiorare delle condizioni idrauliche dell'emissario.

Dal 1868 il canale andò sempre più ostruendosi sia per l'inghiaiamento prodotto dal torrente S. Giacomo e dagli altri rivi minori, suoi affluenti, sia dal progressivo allontanamento dell'alveo del Toce.

Questi nel 1899 abbandonò l'ultima tratta verso Fondotoce per riversarsi a sponda destra del Lago Maggiore lasciando in secca, per una tratta di circa metri 800, lo sbocco dell'emissario.

Le acque del Lago di Mergozzo vennero così ad impaludarsi per una tratta di m. 1600 sino al torrente S. Giacomo, rialzando di metri 1.20 sopra il livello normale lo stesso Lago di Mergozzo, e le acque del Lago Maggiore ristagnarono con minima altezza sotto l'abitato di Fondotoce.

Il 1 giugno 1900 l'Amministrazione Comunale di Mergozzo, preoccupata di questo grave stato di cose, rivolse documentata istanza al Governo, che ordinò un'ispezione la quale concluse, su dettagliata relazione dell'ingegnere Bentivegna del 6 ottobre 1900, riconoscendo la necessità della ricostruzione dell'emissario agli effetti delle comunicazioni e dell'igiene.

Tutte le Amministrazioni Comunali del Verbano, in unione a Mergozzo e con l'appoggio delle Proloco, sostennero unanimi la necessità dell'opera e nel 1910, dopo un decennio di lotta, iniziata con fervido entusiasmo dall'avv. Egisto Galloni di Mergozzo, venne affidato all'ing. cav. Alfredo Pariani di Intra lo studio tecnico della sistemazione del canale.

La necessità dell'opera

L'Amministrazione Provinciale di Novara interessatasi a fondo dell'esecuzione dell'opera, il 29 marzo 1915, sentita la Commissione Tecnica Centrale Governativa per le sistemazioni idrauliche forestali e per le bonifiche, che con voto 23 gennaio 1915 riconobbe i caratteri di necessità della esecuzione dei lavori ed il conseguente concorso governativo, approvò unanime la relazione del Presidente della Deputazione Grand'Uff. Avv. B. Calderini perchè la Provincia promuovesse la costruzione del canale come opera di seconda categoria.

La Commissione Centrale delle Bonifiche, in seguito al sopralluogo 3 e 4 agosto 1915, fissò i criteri per il progetto esecutivo che formò la base dell'appalto indetto dalla Provincia di Novara.

I vantaggi del lavoro

La lunghezza complessiva del canale progettato dall'ing. Pariani è, dall'incile di un lago a quello dell'altro, di metri 3700. La larghezza del fondo di metri 8 protetta da scarate naturali nel terreno con inclinazione di m. 1.50 per m. 1 di altezza. La pendenza cm. 10 per km. (0.10 per mille) con una pendenza orizzontale in corrispondenza alla zona del Lago Maggiore. Questo progetto assicurava un'altezza d'acqua a livello normale di metri 1.50 e in minima magra di cm. 60, in maniera da assicurare la navigazione anche in tale periodo.

Con l'apertura del canale non solo si ve-

va a ristabilire una via d'acqua che già aveva capo al Porto delle Priode in Fondotoce sino al 1868, ma col conseguente abbassamento di circa un metro dal pelo d'acqua

Lago di Mergozzo sul livello attuale si veniva ad avere una maggiore estensione di acqua, bonificandosi la zona palustre verso piano di Fondotoce, ridonando all'agricoltura quei terreni che a causa dell'ostruzione del canale sono ora completamente sommersi resi malarici.

La città di Pallanza ha nel proprio territorio — come ha scritto l'ing. Pariani — tutta la sede del canale e con la sistemazione dell'emissario alla frazione di Fondotoce, destinata a un sicuro sviluppo, è tolta una palude ed è sostituito un corso regolare d'acqua. Il Cimitero di Fondotoce ha attualmente il pelo d'acqua del Lago di Mergozzo a m. 2.30 sotto il suo piano pur essendo sopravvato rispetto al piano di campagna di metri 1 circa. Le fosse sepolcrali a m. 2 di profondità hanno quindi i feretri a soli 30 cm. sopra il piano d'acqua ordinario: feretri sommersi alla minima piena. La sistemazione dell'emissario abbassa il livello dell'acqua di m. 1.20 ed impedisce l'allagamento dei feretri con evidente vantaggio in specie degli abitati posti nella immediata vicinanza.

Le ragioni che determinavano l'esecuzione dell'opera erano tutte di grande importanza e non potevano sfuggire ai Corpi Tecnici Provinciali e Governativi che in vari sopralluoghi ne riconobbero il fondamento e approvarono e finanziarono i lavori.

La lotta di molti anni sostenuta dagli Enti e dai cittadini di Mergozzo era terminata con una giusta vittoria e nell'estate del 1922 il Consorzio operativo delle Federazioni delle Cooperative Lemontesi per incarico della Provincia di Novara, e sotto la sorveglianza del Genio Civile di Novara intraprese l'esecuzione dell'opera.

Una improvvisa opposizione

Dopo circa un anno, quando i lavori erano giunti a un buon punto, l'ing. Castelli, ascritto alla carica di Sindaco, dopo una serie di piogge torrenziali che avevano causato la sommersione degli argini, scrisse una lettera al Direttore Generale del Ministero dei Lavori Pubblici, criticando acerbamente il progetto e affermando la scarsa necessità dell'opera.

La lettera così terminava: « Negli attuali momenti io ritengo doveroso segnalare al Governo qualsiasi spesa che non risulti strettamente necessaria, comunque anche se ormai essendo la somma stanziata, eseguito il contratto con la Ditta appaltante, non fosse più possibile fermare i lavori, io chiedo alla S. V. I., se non fosse possibile sospendere immediatamente l'esecuzione dell'opera, di inviare sul posto un funzionario competente che si renda ragione « de visu » di quanto sta succedendo e provvedere alla modifica del progetto, o meglio ancora, destinare la somma ad un'altra opera ben più utile ed importante da eseguire ad un dipresso nella stessa località, e precisamente la costruzione della strada Feriolo-Fondotoce, la cui necessità è sentita da lungo tempo, i cui lavori potrebbero eventualmente essere affidati alla stessa impresa con che si potrebbe evitare l'eventuale spesa di indennizzo per rescissione di contratto ».

Una vivace difesa

Questa opposizione del Sindaco di Pallanza venne controbattuta dall'autore del progetto ing. Pariani il quale dopo aver difeso il lato tecnico del progetto così continuava in una sua lettera inviata alla stampa:

« L'ing. Guglielmo Castelli nella sua lettera 17 maggio scorso, prevede per ogni alluvione franamenti di sponde e la completa asportazione dell'argine ed i giornali affermano il completo sfasciamento dell'opera in occasione dell'ultima piena.

E' vero invece il contrario.

La piena del Toce del 30 maggio che asportò ponti e strade e danneggiò intere campagne, non danneggiò invece nè gli argini nè le sponde del nuovo canale pur non avendosi ancora proceduto al loro costipamento ed inzollamento, essendo il lavoro in corso d'opera; ciò salvo la testata dell'argine nella parte incompleta alla vigilia della piena.

Ciò è testimoniato da quanti ebbero ad esaminare il lavoro prima e dopo la piena e chiunque può riscontrarlo recandosi sulla località.

Neppure si sono formate zone acquitrinose e paludose dietro l'argine, a causa della sua costruzione la quale circostanza, se verificata, è facilmente riparabile o con una interruzione dell'argine o con tubazioni di scarico che importano una spesa di poche centinaia di lire.

Le popolazioni di Fondotoce e di Mergozzo, di Pallanza, di Baveno, di Stresa attendono fiduciose il compimento dell'opera, e poichè comprendono — coll'innato buon senso del popolo — che da questa avranno vantaggi igienici, economici, turistici grandissimi e Pallanza specialmente prospera in quanto è meta di turisti.

La strada diretta, anzi la direttissima, Fondotoce-Feriolo, con un nuovo ponte sul Toce, che l'ing. Guglielmo Castelli vorrebbe sostituire al Canale di Mergozzo, è una bellissima opera, ma — pur lasciando da parte altre considerazioni — è assurdo pensare di far eseguire detta strada col far sospendere i lavori del Canale di Mergozzo.

Questi ebbero appositi stanziamenti nei bilanci Governativi e Provinciali e nello stesso bilancio del Comune di Pallanza — in base agli studi e progetti esecutivi — e così vennero appaltati e sono in corso di esecuzione. La strada Feriolo-Fondotoce è ancora allo stato di progetto di gran massima e le stesse Autorità Governative prevedono molti anni prima dell'inizio della esecuzione; ad ogni modo la sospensione del Canale nulla fa guadagnare alla Fondotoce-Feriolo.

L'esame obiettivo, completo e competente del progetto e della località riguardante il ca-

nale di Mergozzo dovrebbe sventare le opposizioni e le critiche — se in buona fede — opposizioni e critiche ben superficiali e già smentite dai fatti — ma che minacciano di arrestare un'opera che attraverso decenni di lavoro, con assoluto disinteresse per parte di tutti i promotori — anzi, con sacrificio di denaro e di tempo — sta per affermarsi definitivamente a vantaggio dell'intera regione »

Per la ripresa dei lavori

Ma l'importante opera non ha, potuto invece affermarsi poichè l'opposizione del Sindaco di Pallanza fece sospendere prima i lavori per lunghi mesi e poi ridurre notevolmente il progetto.

La variante, come appare dalla sezione normale del Canale all'imbocco del Lago Maggiore, rialzò il fondo di cm. 80 e ridusse la larghezza a metri 4, con due banchine laterali alla quota 194.

Il Comune di Mergozzo si oppose a tale riduzione, giudicata dai tecnici irrazionale e dannosa, poichè essa toglieva al canale la sua ragione di esistere.

La diminuita profondità sarebbe stata causa di ridurre a secco per quattro mesi dell'anno il canale vietando la navigazione e aumentando quei gravi danni igienici che si volevano eliminare.

Le proteste di Mergozzo, vennero ritenute giuste da un sopralluogo dei Corpi Tecnici Provinciali e Governativi, ma dal settembre del 1923, i lavori non vennero più ripresi ed ora l'importantissima opera giace incompiuta e non ha risolto tutti quei gravi problemi, principalmente in merito all'igiene, che abbiamo accennato più sopra.

Questa è la dolorosa storia del canale di Mergozzo per cui si sono spese notevoli somme, senza raggiungere gli scopi che si era ormai sicuri di raggiungere.